Anno XXXIII. - N. 260. Lunedì 8 Novembre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

A Berlino, a Parigi, a Roma, e persino a Londra si tace. Si tace pure a Pietroburgo, a Costantinopoli e a Madrid, ma siccome non è da queste ultime città che si aspettano informazioni sulla politica generale, non ci meravigliamo del loro silenzio. La luce, se luce è, questa volta viene da Pest, e l'illuminatore è il barone Haymerle, il quale, interrogato senza posa, o nelle Commissioni del bilancio delle Delegazioni austriaca e ungherese, o nelle Delegazioni stesse, qualche cosa deve pur dire, e può darci un indizio così degli umori della diplomazia.

Il telegrafo ci riassume oggi un nuovo discorso del bar. Haymerle alla Delegazione austriaca, dal quale apparisce, come dai discorsi che lo precedettero, un vivissimo desiderio di tregua nella questione d'Oriente.

Il bar. Haymerle, non ha questa volta voluto parlare nemmeno, a quanto sembra, di Dulcigno. Egli non si preoccupa più di sapere se la consegna sia prossima o no. Parla bensì del concerto europeo, ma col patto che non si attendano grandi cose da esso. Il concerto europeo « non rimuoverà tutte le difficoltà *(lo crediamo bene perchè sinora non ne ha rimosso una sola)*, ma cercherà di conciliare le opinioni contrarie senza ledere gl'interessi reciproci. » Il bar. Haymerle non è ambizioso pel concerto europeo; si vede che non lo considera opera sua, altrimenti lo presenterebbe al pubblico con minore umiltà.

Della questione montenegrina il barone Haymerle non parla, forse perchè la considera risolta, benchè paia rimandata alla calende greche. Egli accenna però alla questione bulgara e greca, e si limita a dire che datano da lungo tempo, e però non si può esigere che sieno risolte da un momento all'altro. Egli promise di adoperare mezzi *moderati*, ma *efficaci*, perchè « all'elemento greco, che è elemento di civiltà, sia riconosciuta a tempo opportuno la sua legittima posizione », ma si affretta a constatare che « le Potenze firmatarie non sono obbligate ad intervenire in favore della linea di frontiera fissata. » « La politica generale del Governo tende a mantenere l'equilibrio fra le popolazioni dei Balcani, e l'equilibrio fra le influenze delle Potenze. » Intanto si può aspettare.

Il discorso del bar. Haymerle può essere riassunto in questa sola frase: *C'è tempo!* Egli non se la prende con gran calore, e la diplomazia pare essere pressochè tutta dello stesso avviso. Non ha fatto molto, ma è stanca, ha bisogno di riposo. Tutto ciò che può turbare questo riposo, impedire questa sosta nella questione d'Oriente, cui essa aspira, la inquieta. Dulcigno è già un incubo, e la diplomazia lo dimentica. Della Grecia acconsente di parlare, purchè la soluzione paia tanto remota, che non occorra pensarci. Della Bulgaria poi, delle sue aspirazioni all'unione colla Rumelia, peggio ancora. Il barone Haymerle vuol mantenere l'equilibrio tra le popolazioni dei Balcani e tra le influenze delle Potenze, e in questo giuoco d'equilibrio pare che voglia spendere per molto tempo gran parte della sua attività.

I dispacci di Parigi non ci portano che la ripetizione delle stesse notizie: frati espulsi, amici di frati arrestati, pompieri che sfondano le porte, e scappellotti, ed anche qualche cosa di peggio, cioè coltellate, scambiate tra coloro che gridano: *Viva i Decreti*, e coloro che rispondono: *Viva i frati*. All'espulsione dei Domenicani a Parigi assistevano gli ex ministri, signori Buffet, Depeyre, Broglie, che vollero in questa maniera protestare contro l'opera dei loro successori. È un'agitazione che non compensa il Governo degli applausi dei radicali. E tutta questa agitazione per un puntiglio! Se le Congregazioni espulse avessero chiesta l'autorizzazione, il Governo l'avrebbe accordata, ma poichè esse non la chiesero, il Governo si credette obbligato ad espellerle. Non è dunque che il Governo creda le Congregazioni un male, perchè avrebbe bastato una formalità perchè le tollerasse. La Repubblica francese non può pretendere di eccitare l'ammirazione per questa sua attività infeconda.

Un padre cappuccino aveva scomunicato il prefetto della Polizia, e questi se ne vendicò facendolo arrestare. È una preservazione *sui generis* dagli effetti della scomunica!

Rochefort e Pain, reduci da Milano, furono festeggiati a Marsiglia. Rochefort pronunciò un discorso contro lo scrutinio di lista. Adesso comprendiamo perchè Rochefort non si sia presentato al Congresso pel suffragio universale al teatro Castelli di Milano, ed abbia preferito di andarsene prima. Egli non avrebbe potuto andar d'accordo cogli amiconi di Milano, i quali invece dallo scrutinio di lista aspettano il loro trionfo!

Il meeting di Milano

Leggano i lettori come egregiamente sintetizzi il *Corriere della sera* il comico *meeting*-congresso che, auspice Garibaldi, fu tenuto in Milano.

« Il *meeting*, anzi *congresso*, tenuto ieri al teatro Castelli fu molto istruttivo, ed anche divertente: sicchè vi passammo tre ore con vero piacere. Ogni cosa ha il suo lato buono, ed anche l'abuso della libertà ha qualche buon effetto. Siamo grati al ministro Depretis, e per esso al prefetto Basile, e per esso all'ispettore Ronconi, d'aver lasciato gli oratori sbizzarirsi a loro voglia, e discutere senza impaccio sulla opportunità di mettere la repubblica prima o dopo il suffragio universale, e sul modo e sul tempo di scendere in piazza per farla finita una buona volta col regime tirannico a cui siamo ora soggetti.

Il Congresso ebbe nel signor Menotti Garibaldi un presidente di fenomenale incapacità, e fu questa una fortuna. Si sa che un buon presidente di *meeting*, conduce la discussione in modo da non far dire se non ciò che piace a lui; ma il signor Menotti, ch'è nuovo al mestiere lasciò prendersi la mano dall'assemblea, e lasciò venire a galla tutto ciò che avrebbe dovuto restare in fondo. E così si poterono sapere molte cose interessanti e curiose.

Si potè sapere, per esempio, che se Cairoli non è più che un *lacchè*, quelli che gli danno del *lacchè* stanno per diventarlo a loro volta. Una gran livrea di *lacchè* si sta lavorando per loro nell'ombra, e c'è della gente molto affannata a cucirla, che aspetta l'occasione per obbligarli ad indossarla. Cairoli è chiamato traditore della democrazia da Canzio, da Mussi, da Marcora, da Bertani; ma Brusco Onnis, Oddone, Turri, Previtali già considerano Canzio, Mussi, Marcora e Bertani como mistificatori, ingannatori e ciarlatani. Dal nostro palchetto ne udimmo di belle contro questi signori: dalle bocche dei repubblicani intransigenti uscirono al loro indirizzo delle apostrofi anche più pepate di quelle di cui fu gratificato l'ex-Bajardo della democrazia.

L'avremmo voluto in teatro il buon Cairoli, nascosto in un angolo ad assistere a quella scena. Ci avrebbe trovato un po' di conforto. Egli che è stato condannato e moralmente gettato dalla Gemonie in nome del popolo, avrebbe veduto che i suoi giudici sono a loro volta già condannati, sempre in nome del popolo, e che dietro un popolo ce n'è un altro, e dietro il secondo popolo un terzo, e tutti questi popoli vanno man mano rimpicciolendosi come le immagini che due specchi si rimandano all'infinito, sicchè il popolo più lontano si riduce a una diecina di individui, che hanno però tanta più alterigia, e gridano tanto più forte, quanto più sono in pochi.

Se Cairoli e Depretis, tocchi dalla grazia, s'accorgessero d'essere incapaci di governare, e cedessero il posto a' signori Canzio, Bertani e Mussi, avremmo tali e quali le stesse scene di cui siamo testimoni in questi giorni. Rochefort e Blanqui sarebbero allora invitati a farci una nuova visita, per protestare non più contro Cairoli, ma contro gli uomini che li hanno invitati in questa settimana a Milano.

Quando gli organizzatori del Congresso di ieri s'accorsero che il pubblico che avevano dinanzi non era composto soltanto di quel *popolo* in nome del quale essi sogliono parlare, ma che c'era una gran parte di quell'altro *popolo* che fra essi e Depretis non fa nessuna differenza, oh! chi potrebbe ritrarre lo scompiglio in cui caddero? Chi potrebbe descrivere le angosciose evoluzioni del campanello dalle mani di un presidente ad un altro, il gestire disperato e gli scoppî di voce di Canzio, il cupo silenzio del volto terreo di Bertani i cui occhi si coprivano di tenebre, le ciarle anguilleggianti ed i ripieghi avvocateschi di Mussi e di Marcora? Chi potrebbe ritrarre l'ondeggiamento di tutte quelle teste, quando dalla platea fu intimato l'appello nominale? L'appello nominale avrebbe probabilmente la sconfitta degli opportunisti, il trionfo de' repubblicani puri, e la presidenza non poteva rifiutarlo senza togliere ogni serietà alla votazione, giacchè tre quarti degli astanti, non rappresentando una società, non avevano diritto al voto. Quei signori del palcoscenico tentennarono, negarono, aderirono, e dopo aver aderito, ritirarono l'adesione, e chiusero il *meeting* fra clamori di collera e di scherno.

Erano tanto felici pochi minuti prima! Avevano fatto votare a passo di carica il suffragio universale, lo scrutinio di lista, l'indennità ai deputati, l'estensione del voto alle donne, l'abolizione del giuramento, e s'immaginavano che il pubblico fosse soddisfattissimo. Ed ecco scoppiare improvvisa la bufera: che scrutinio di lista! che indennità ai deputati! sono quisquilie: vogliamo prima di tutto la repubblica. Avevano un bel rispondere, quegli sventurati caporioni, che la repubblica era implicita nelle loro proposte, che metterla prima o dopo il suffragio universale è lo stesso, che la vogliono anch'essi, i *puri* non decampavano dalla loro opposizione.

In fondo, quel baccano significava: andate via, opportunisti, transigenti, ambidestri, eletti delle *urne privilegiate*, Depretis *in fieri*, Cairoli non ancora sbocciati, borghesi rappresen-

tanti di borghesi, voi non siete i nostri uomini, e non vogliamo esser zimbello delle vostre ambizioni!

Questa fu la conclusione eloquente del Congresso di ieri, e sarebbe stato un vero peccato se, per un' intempestiva ingerenza dell' autorità, fosse andata perduta.

CONFRONTI

Io mi ricordo quando il Re, visitando alcune provincie d' Italia, si recò a Genova.

La cittadinanza lo accolse con grande entusiasmo.

Ci furono applausi e fiori.

Ottanta giovani — fra i più distinti della gioventù genovese — memori dell' attentato Passanante — si formarono in scorta d' onore intorno alla carrozza reale.

Fu un pensiero squisitamente gentile.

Ma tale a tutti non parve.

I repubblicani, i radicali genovesi — e con essi, gli accoliti del partito — vomitarono un diluvio di offese contro quella schiera di giovani di nient' altro colpevole che di affetto al suo Re.

Secondo loro, l' entusiasmo di Genova era artefatto.

Secondo loro quegli ottanta giovanotti meritavano di vestire la livrea del servo poichè non erano altro che servi di un padrone coronato.

E magari si fossero limitati a semplici apprezzamenti a voce!

Ma vollero fare di più.

Stamparono le fogliuzze nei loro giornali: insultarono in versi e in prosa: nei pubblici ritrovi, nei caffè, nei teatri, scesero ad atti plebei.

Ed a tal punto giunsero che alcuni degli ottanta giovanotti, assaliti, vilipesi, dovettero difendersi contro numerosa marmaglia e uno, fra gli altri, pagò con la vita il fio... di aver tutelato, con la sua, la persona del Re.

Ciò accadde a Genova per opera dei repubblicani e dei radicali.

Ebbene, mutiamo ora registro.

Garibaldi arriva a Milano.

Gar baldi — sebbene grande, sebbene illustre, sebbene eroe — è anch' egli un uomo come.... un Re.

Eppure anche intorno alla sua carrozza i repubblicani e i radicali formarono una scorta d' onore.

E fosse bastata la scorta!

Ma nossignori: la scorta è poco, la scorta è nulla, la scorta non era il colmo degli onori.

Ci voleva qualche cosa di più.

E qualche cosa di più c' è stato.

Furono staccati i cavalli alla carrozza e — sebbene il generale non volesse saperne — venti braccia robuste si attaccarono alle spranghe, venti uomini trascinarono il veicolo disimpegnando lì per lì l' umile e faticoso ufficio di quadrupedi.

Ebbene, nessun moderato ha fatto sentire per questo un grido di sdegno o di protesta.

Nessuna ingiuria è stata lanciata contro la scorta di Garibaldi.

Nessun giornale — dei nostri — ha inveito contro di lei

Nessun Cavallotti ha scritto dei versi sanguinosi.

Nessuno ha notato che mai furono staccati i cavalli alle carrozze reali.

Nessuno ha regalato a quei venti uomini — sudanti a trascinar Garibaldi — l' epiteto di animali.

Nessuno ha qualificato di artefatto l' entusiasmo dei Milanesi.

Che cosa vuol dire ciò?

Io non voglio spiegarlo: mi basta di aver sottoposto il caso al giudizio dei lettori. Alle volte certi rilievi e certi confronti fanno bene perchè aprono gli occhi al popolo.

(Dalla *Vedetta*)

Notizie Italiane

ROMA — Il ministro delle finanze prepara un importante movimento nell' amministrazione finanziaria.

Saranno collocati a riposo molti funzionari, compresi alcuni intendenti di finanza.

NAPOLI — Il Consiglio provinciale hà votato all' unaminità l' erogazione della somma di diecimila lire pei danneggiati di Reggio. Inoltre dietro proposta di Nicotera ha domandato al governo la pubblicazione dei risultati dell' inchiesta Astengo.

— La eruzione del Vesuvio aumenta sempre. Le lave abbondanti scendono lungo le falde del monte e lo spettacolo è di tale imponenza che attira una folla immensa di visitatori.

PALERMO — Si riferisce essere oramai assicurata la gita del Re in Sicilia. Il Re coglierebbe l' occasione della inaugurazione della ferrovia Eboli-Potenza-Terramare per passare nell' isola e fermarsi a Messina, Catania a Palermo. Non sembra che la Regina Margherita voglia esporsi alla fatica di così lungo viaggio, e ciò pei riguardi consigliati alla sua salute. L' inaugurazione della ferrovia potrà aver luogo verso i primi di dicembre.

GENOVA — Il generale Garibaldi si recherà da Milano a Genova.

Confermasi che passerà parte dell' inverno in riviera.

LIVORNO — Ieri è calato a fondo un bastimento inglese. Sei marinai morirono; otto, compreso il capitano, vennero salvati da un legno italiano.

CHIETI — Il barone Franceschetti, ex deputato, è stato vittima di un furto per 200 mila lire circa. Furono arrestate le persone di servizio sulle quali pesano fondati sospetti.

MILANO 7 — È ancora incerto se il Generale partirà oggi. Pare però sicuro che andrà a Roma a presiedere il Comizio per il suffragio universale. Nella giornata di ieri ricevette molte rappresentanze Ricevette poi una lettera affettuosissima di Rénan in cui si dice che la Francia non potrà mai dimenticare ciò che per esso fece Garibaldi. Dopo il mezzogiorno venne eseguito un gran concerto musicale sotto le sue finestre. Al concerto presero parte l' orchestra del Teatro dal Verme in unione ad altri professori della città.

— Cominciano i preparativi per la partenza da Monza della Corte Reale. Ieri sera con apposito treno partivano per Roma i cavalli e gli equipaggi del Re.

Notizie Estere

FRANCIA — L'areonauta Mongolfier è morto per la caduta dal pallone. Si fecero in suo onore splendide esequie.

La soppressione delle corporazioni religiose è terminata per domani.

Lunedì comparirà davanti ai tribunali il generale Charette, sotto l' accusa di provocazione alla guerra civile.

Le corporazioni religiose soppresse, temendo un incameramento, han cominciato a mettere in vendita molte delle loro proprietà.

— Il *Petit Parisien* avvisò il generale Cissey che proverà le accuse mossegli contro e che citerà 46 testimoni.

— Ieri dovevano terminare gli scioglimenti di tutte le congregazioni maschili ad eccezione dei certosini e dei trappisti.

RUSSIA — Un telegramma da Pietroburgo dice essere inesatto che lo Czar sia disposto ad abdicare. Egli vuole conferire il titolo d' imperatrice alla principessa Dolgoruki, sua moglie morganatica. Attendesi però un ukase che nomini il Granduca ereditario principe regnante.

GERMANIA. — Ecco come la ufficiosa *Norddeutsche Zeitung* spiega le dimissioni di Bismark: « Alcuni giornali dalla circostanza che il principe di Bismark nella sua qualità di ministro del commercio desidera temporaneamente un sostituto trassero la conseguenza che egli volesse nuovamente deporre il Ministero del commercio come incomportabile colle altre sue occupazioni. Queste notizie sono false. Il principe crede allegerite le sue occupazioni se egli ha a mano il Ministero del commercio ed è deciso di conservarlo. Causa della sostituzione da lui richiesta è un passeggero malore che lo colse la settimana scorsa. »

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 27 Ottobre

1. Ha nominato Franchi Antonio al posto di Guardia daziaria.

2. Ha nominato il dott. Tomaso Simoni a sopraintendente alle scuole in Scandiana in surrogazione del rinunciatario signor dott. Giuseppe Buosi.

3. Ha determinato che il pagamento della somma dovuta da un ex custode stradale a titolo di dietimi per la pensione abbia luogo mediante trattenute mensili.

4. Stante l' urgenza, ha deliberato di stornare a favore di alcuni paragrafi del Bilancio parte passiva dell' Amministrazione Ginnasiale, i fondi occorrenti per provvedere a diversi lavori ai locali ed ai mobili delle scuole ginnasiali.

Seduta del 28

1. Ha accettata la dimissione data da Pinzelli Origene al posto di Guardia daziaria.

2. Ha approvata la spesa occorrente per alcuni lavori di adattamento dei locali ad uso di residenza del preside dell' Istituto Tecnico, ascuola di Ragioneria per le scuole tecniche.

3. È devenuto alla nomina e completamento di varie Commissioni giusta la delega avuta dal Consiglio in seduta 18 scorso Settembre

4. Ha approvato il Capitolato per il concorso al posto vacante di Ingegnere Capo del Comune, coll' aggiunta di alcune condizioni, mandando tosto aprire il concorso suddetto.

Cronaca e fatti diversi

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

Consiglio comunale. — Chiusasi, a termini di legge, col testè spirato mese di Ottobre la Sessione ordinaria di autunno, la Giunta ha deliberato di chiedere al Prefetto l'autorizzazione per una Sessione straordinaria, onde esaurire gli oggetti rimasti inevasi e per provvedere sovra alcuni nuovi di urgenza.

Egli è perciò che martedì 9 corrente mese ad un' ora pomeridiana avrà luogo una seduta straordinaria del Consiglio Comunale, onde deliberare sugli oggetti di cui nel seguente ordine del giorno, con avvertenza che, ove manchi il numero legale, l' adunanza rimarrà senza effetto.

1. Capitolato per l' appalto del Dazio Consumo nel quinquennio 1881-85 — Provvedimenti relativi.

2. Decretazione definitiva della Lista Elettorale Commerciale per l' anno 1880.

3. Rapporto dell' Amministrazione Ospedali intorno al disavanzo amministrativo causato dall' insufficienza del servizio di Cassa del Pio Luogo — Provvedimenti.

4. Istituzione di un Mercato frumentario.

5. Domanda di molti Cittadini per la revoca del divieto di transito con carri industriali lungo la Via Giardini.

6. Provvedimenti pel Messo Comunale nelle Delegazioni di Borgo S. Giorgio e Borgo S. Luca.

7. Domanda del Comitato eletto dalla Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Ferrara per la commemorazione dell' anniversario ventennale della costituzione della Società stessa.

8. Domanda della R. Accademia Raffaello per un concorso del Municipio alla erezione in Urbino di un Monumento a Raffaello Sanzio.

9. Acquisto di due quadri del defunto pittore Pagliarini mercè l' assegnazione di una pensione vitalizia alla di lui Vedova Teresa Stecchi.

10. Domanda del signor Pio Tasso per la restituzione dei dietimi rilasciati per la pensione.

11. Istanza del prof. Balestreri Capo Contabile dell' Amministrazione per ottenere che l' aumento di stipendio accordatogli il 26 Maggio 1880 abbia decorrenza dal 1 Gennaio 1877.

12. Istanza di Sammaritani Giovanni pensionato comunale per ottenere un aumento di assegno.

13. Istanza del Maestro Enrico Maccapani per ottenere che il proprio stipendio sia pareggiato a quello goduto dagli altri Insegnanti.

14. Istanza di alcuni Impiegati Comunali per la revoca della deliberazione Consigliare con la quale veniva respinta la proposta della Giunta in ordine all' aumento dei rispettivi stipendi

Esami di riparazione. — Furono compiuti sabbato scorso gli esami di riparazione di quegli aspiranti al diploma d' insegnamento che nello scorso Agosto rimasero deficienti e il risultato fu buonissimo, perchè dei numerosi esaminandi due soli furono reietti.

Società operaia di m. s. — Ricordiamo che questa sera alle 8 ha luogo la preannunziata adunanza promossa dalla benemerita Presidenza per trattare del modo con cui venire in aiuto ai poveri pellagrosi.

Polizia Municipale. — Risultati del servizio prestato dagli Agenti Municipali dal 1 al 7 Novembre:

Contrav. al Reg. di	Polizia Mun.	N.	23
»	» d' Igiene	»	3
»	» Sul pubb. Ornato	»	2
	Totale	N.	28

— Importo delle multe applicate per mancanza nel servizio della pubblica illuminazione a gaz L. 51.

— Dagli inservienti Comunali sono stati accalappiati N. 4 cani.

Pei danneggiati dall' uragano di Reggio Calabria. — Il Comitato costituitosi sotto la Presidenza dell' on. Nicotera per venire in aiuto dei danneggiati, ci dirige un caldo appello pregandoci di promuovere e di raccogliere offerte.

Noi ci prestiamo ben di buon grado a tale opera pietosa per cui apriamo fin d' ora le colonne del nostro giornale sottoscrivendo la nostra modesta offerta di Lire cinque. Le offerte che ci saranno inviati le affideremo alla cortesia del R. Prefetto della provincia, perchè voglia compiacersi di trasmetterle a destinazione.

Frattanto, noi che ricordiamo i conforti e i larghi soccorsi che in consimili frangenti ci furono forniti da ogni parte d' Italia, vedremmo assai volontieri che il nostro Consiglio Comunale e quello della Provincia senza attendere ufficiali eccitamenti o l' esempio di altri corpi deliberanti, votassero subito un congruo sussidio che dalla sollecitudine acquisterebbe un maggiore significato.

Al Cimitero. — La Chiesa ha già da otto giorni celebrato la commemorazione dei morti, ma in Ferrara, la consuetudine, non sappiamo se sciocca o bottegaia, vuole che abbia luogo oggi la mesta solennità nel sontuoso Camposanto.

Questa solennità è ispirata da un nobile sentimento — il culto dei morti — un culto che professano anche i popoli barbari. Fra vivi e morti esistono santi ricordi che neppure il tempo cancella, che la distanza di otto giorni non affievolisce, e la ricorrenza odierna serve a tener vivi questi ricordi. Dessi sono la nostra afflizione perchè collegati a una perdita che rimpiangiamo — sono la nostra felicità perchè noi viviamo di memorie.

Mentre scriviamo, le vie che conducono al Camposanto formicolano di migliaia e migliaia di persone che vanno a deporre fiori e corone sulle tombe dei cari trapassati.

Sia pace ai nostri morti! — Noi non abbiamo la immensa fortuna di credere che un giorno o l'altro rivedremo i nostri cari estinti. Per noi i morti sono eternamente distaccati

dai nostri sensi; ma finchè siamo noi in vita, da parte nostra una *rispondenza di spiritualità*, corre fra noi e coloro che non sono più e che non rivedremo mai più. E pietà e profondo rispetto, e dolci rimembranze, nessun mondano pensiero, ci infonde questa mesta ricorrenza. — Uguali sensi possano ispirare tutti coloro che traggono ora a quello che dovrebbe essere un pio pellegrinaggio.

Licenza liceale. — Dal ministero della pubblica istruzione sono notificati i risultamenti dell'esame di licenza liceale per la sessione del passato luglio. I licei sede d'esame furono 107 con 3546 candidati, dei quali si presentarono all'esame 3502. Di questi, 1550 appartengono a licei governativi, 280 a pareggiati, 115 a comunali, 67 a seminari vescovili, 756 a istituti privati e 734 provenienti dalla cosidetta istruzione paterna, alla quale è noto che gli stessi istituti privati, specie quelli tenuti dal clero; assegnano i loro alunni meno promettenti.

Degli esaminati, 1388 vinsero la prova, e 2114 per qualche prova o non sostenuta o non superata furono rinviati all'ottobre. La media generale per ogni cento candidati fu di 39,63 approvati, mentre nel 1879 fu di 41,43.

La media speciale ai provenienti da Liceo governativo fu di 54,45 per cento, con un aumento di 1 42 su quella della corrispondente sessione del 1879.

Il Monumento a V. E. — Sappiamo che la Giunta Municipale si è messa in trattative coll'illustre Monteverde pregandolo di presentare un progetto per il monumento al Padre della Patria che dev'essere eretto nella nostra città.

Il comm. Monteverde è perfettamente edotto della topografia della nostra città come dei mezzi che il Comitato dispone; e della buona esecuzione del progetto ci guarentisce il di lui genio. Epperò, sebbene qualcuno potrà torcere il naso perchè così verrebbe ad essere eliminato ogni idea di concorso, noi lodiamo l'iniziativa della Giunta, e nutriamo calda speranza che Ferrara possa noverare in breve un altro capolavoro di quell'insigne scalpello, un monumento degno dell'artefice, come di quel Grande alla di cui sacra memoria va ad essere elevato.

Consorzio Nazionale. — S. A. R. il Principe Don Carlo Lodovico di Borbone Infante di Spagna, già Duca di Lucca, Duca abdicatario di Parma, ha versato al Consorzio Nazionale Lire 25,000 in pagamento integrale dell'offerta da esso fatta nel 1866; accompagnando l'atto generoso con attestazioni nobilissime di affetto all'Italia ad al Re.

Il Consiglio Provinciale di Lecce (Terra d'Otranto), ha deliberato il pagamento rateatamente della sua offerta di Lire 150,000.

Il *Bollettino del Consorzio Nazionale* del 30 ottobre passato pubblica il Rendiconto dell'azienda del patrimonio di quella Istituzione nel 3.° trimestre di quest'anno. L'ammontare del patrimonio del Consorzio al 30 settembre scorso era di L. 20,106,954,95 composta dei seguenti valori: L. 6,370,95 in numerario — Lire 20,063,700 valor nominale di Lire 1,003,185 rendita 5 0[0] nominativa — Lire 10,200 valor nominale di Lire 510 rendita 5 0[0] al portatore — Lire 12,500 valor nominale di Lire 375 rendita 3 0[0] nominativa — e Lire 14,175 in valori diversi.

Movimento dei prefetti. — Togliamo dal *Popolo Romano*, organo dell'onor. Depretis:

« Sono stati annunziati alcuni movimenti nell'alto personale delle prefetture. Per norma del pubblico e degl'interessati ci limitiamo a dire che sono inesatte in gran parte le notizie date.

« Il movimento non sarà completamente determinato che fra pochi giorni. »

Minaccie. — Mons. Canonico Don Pietro Benassi veniva sabato scorsa brutalmente apostrofato e minacciato da un suo nipote, per rancori domestici in causa di una eredità. L'aggressore venne arrestato.

Contravvenzioni. — Furono constatate quattro contravvenzioni a pubblici Esercizi per offesa all'art. 41 della legge di P. S.

Il foglio degli annunzi legali del 5 Novembre conteneva:

— Istante Passuti Giuseppe di Castelfranco e in pregiudizio Maggi Massimiliano, Venerdì 10 Decemb. si procederà all'incanto in 5 lotti di possessioni e predj situati in Vigarano Mainarda e di una casa in Ferrara via Campo Sabbionario ai NN. 39 e 41.

— L'Esattoria Comunale di Ferrara notifica l'incanto dei seguenti immobili per il giorno 29 Novembre:

Due case in Vigarano Mainarda di ragione Maccagnani eredi Giacomo.

Utile dom. e migl. di una casa in Ferrara Via Ragno e delle Volte di ragione Medici ai NN. 40 e 21.

Utile dominio e miglioramento di Casa in Ferrara Via Ripagrande N. 16 e 18 di ragione Lega Etelvige.

Casa in Ferrara Via Belvedere N. 18 di ragione Trombetta Teresa vedova Raimondi.

Casa con orto in Via Mortara N. 165 di proprietà Manfredini march. Luigi.

Casa con orto in Via Brasavola e Coperta ai NN. 32, 30, 28 e 53 di proprietà Gherardi Giuseppe.

Casa con stalla e fienile in Via Carri di proprietà Carnevali Giacinto.

Casa in via Mortara N. 27 di proprietà Onorati Giuseppe.

Utile dom. e migl. di casa con orto (non si dice in che strada) confinante colla Via Scandiana e ragioni Dalla Fabbra di ragione Demori Adelaide in Benvenuti.

Ut. dom. e migl. di casa in Via del Cavallo ai NN. 46, 44 e 42 di propr. Bertocchi Luigia.

Ut. dom. e migl. di casa in Via Ripagrande ai NN. 157 e 159 di propr. Camaioli Moisè.

Casa d'abitazione con sottoposte botteghe in Via Ripagrande e Campo Sabbionario di proprietà Baruzzi figli di Cesare.

— Diffide della R. Prefettura per chi avesse titoli di credito verso l'appaltatore Triossi Luigi relativamente a varj lavori eseguiti al froldo Zocca a destra di Po.

— Decreto di concorso per esame a N. 20 posti di Ingegnere allievo nel R. Corpo del Genio Civile.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera nona rappresentazione dell'opera *Sonnambula*.

Teatro meccanico. — A ore 8 rappresentazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 7°, 7 C
Alt. med. mm. 767,50	» mass.ª 9, 2 »
Al liv. del mare 769,61	» media 8, 4 »
Umidità media: 87° 9	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, nebbia rara

7 Novembre

Bar.° ridotto a 0°	
Alt. med. mm. 769,29	Temp.ª min.ª 6°, 8 C
Al liv. del mare 771,41	» mass.ª 10, 5 »
Umidità media: 89°, 9	» media 8, 7 »
	Ven. do. NW, WNW

Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, nebbia rara, pioggia

Altezza dell'acqua caduta mm. 1. 56.

8 Novembre — Temp. minima 8° 7 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

8 Novembre — ore 11 min. 47 sec. 15.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 6 Novembre

FIRENZE	20	66	78	55	34
BARI	81	35	31	65	72
MILANO	65	87	9	61	32
NAPOLI	87	30	60	13	31
PALERMO	82	30	61	26	6
ROMA	8	53	57	86	42
TORINO	31	80	60	17	69
VENEZIA	57	2	15	44	89

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Alessandro Raimondi figlio d'un integerrimo Ministro della nobile famiglia Massari, fu educato civilmente nel Collegio del Seminario di Ferrara.

Fanciullo ancora fra suoi compagni si distinse per intelligenza ed alacrità negli studî di grammatica e lingua latina. Apprese belle lettere, filosofia e matematica e laureavasi quindi in giurisprudenza nella patria Università. Amò la poesia e dedicavasi precipuamente allo stile del Fusinato, del Guadagnoli, del Giusti e riuscì di quest'ultimo ad imitarne meravigliosamente le bellezze. I suoi primi tentativi umoristici pubblicava sotto l'anagrama di *Rodimani*, che poscia riordinati novamente impresse col proprio nome, in nitide edizioni illustrate dalle incisioni del *Dalsani*.

Questi poetici componimenti furono encomiati da cospicui letterati d'Italia, e gli meritarono d'essere inscritto come socio onorario in molte nobili Accademie, ed esserne premiato con medaglie d'oro. S. M. Re Vittorio regalavagli una preziosa spilla in brillanti, ed i Principi della Casa Reale gli tributarono lettere di ben meritata lode.

Nel patrio Municipio fu Assessore, ebbe la direzione delle Scuole Tecniche, fu socio fondatore del Casino dei Negozianti, e ne rallegrava i serali trattenimenti colle sue spontanee rime e colle sue burle talvolta caustiche ed argute.

Lascia a Ferrara varie sue *Opere*, nell'ultima delle quali intitolata *Fiorellini*, si dedicò puramente allo *stile serio*, operetta che fu lodata dalla stampa periodica della città nostra.

Moriva il dì 1° Novembre a 48 anni, nel fiore della virilità, d'uno sbocco improvviso di sangue; ottimo padre, amoroso marito, lascia la sua diletta famiglia nella desolazione e nel pianto.

O mio dolce amico, accogli queste poche parole di chi sempre ti amò sinceramente in vita, e spento affettuosamente ti compiange!

Tu nel *Ferrarese Parnaso* occuperai un giorno onorevole un posto nello stile *Satirico Umoristico* che a buon dritto non ti sarà rifiutato, quando il tempo e la pace del sepolcro avranno dileguate le nebbie delle umane passioni, dei transitori e labili fugaci interessi di questa cieca e miserrima terra! — Pe' migliori suoi figli àtona e muta!

Dott. BARBI CINTI.

(Vedi 4ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Parigi* 5. — Oggi al tribunale dei conflitti, Bonsvillel avvocato dei gesuiti dichiarò che in presenza dell'esecuzione di stamane a Pa-

rigi credeva ormai ogni discussione inutile, e rinunziava di fare udire una vana protesta.

L' ambasciatore d' Inghilterra chiese al ministro dell' interno l'autorizzazione pei passionisti inglesi a Parigi e pei benedettini inglesi a Douai.

L' autorizzazione è stata accordata provvisoriamente.

Buda Pest 6. — Alla delegazione ungherese Falk interpellò riguardo al trattamento dei maomettani da parte dei montenegrini, che è contrario al trattato di Berlino. La delegazione austriaca discusse il bilancio della guerra, ed approvò, contrariamente alle proposte della commissione, per le somme domandate dal governo.

Roma 6. — Il *Diritto* smentisce che le potenze trattino il ritiro della flotta.

Napoli 6. — Il consiglio comunale all' unanimità approvò la convenzione per l' unificazione dei prestiti.

Roma 7. — *Parigi* 6. — I decreti di espulsione sono stati applicati oggi a Lilla, a Roubaix, a Valenciennes, ad Alby, a Pau, ed in altre città di provincia. Al palazzo di giustizia di Nantes, il prefetto fu fischiato. Il sindaco minacciò di far arrestare gli autori. Due avvocati sono stati arrestati per una conversazione tenuta nella sala dei Pasperdus. Il presidente protestò presso il procuratore della Repubblica contro tali arresti. Bombe furono gettate nella notte scorsa a Nimes contro la prefettura.

Tardif, membro del tribunale dei conflitti, è dimissionario. Pradelle, prefetto dell'Oise, è dimissionario.

Roma 7. — La Società milanese pei commerci africani ha ricevuto notizie dal viaggiatore Bianchi che ottenne la liberazione del capitano Checchi.

Capetown 6. — Il capo dei basutos, Molestone, è stato sconfitto, ma il distaccamento coloniale Lerolhodi fu costretto d'indietreggiare dinanzi a 5000 basutos. La rivolta si estende. Sono stati spediti dei rinforzi.

Parigi 7 — Il blocco dell' abbazia di Premontrès presso Tarascon continua. I religiosi protestano. Il sottoprefetto rispose che il governo non vuole più abbattere le porte, e continuerà il blocco per un mese se sia necessario. I religiosi fanno uscire barche inutili, e sembra che vogliano resistere lungamente avendo viveri sufficienti.

I trappisti a Tamic in Savoia barricarono solidamente tutte le porte, e si dovette lavorare tre ore per penetrare nel convento.

I Premontres nell' isola Honorat, presso Cannes, sono autorizzati provvisoriamente di restare.

Dufaure si dimise dal posto di presidente del Comitato contenzioso consultivo presso il ministero degli esteri, ed è stato surrogato da Berthauld.

Roma 7 — Noailles è arrivato.

Anno XLII. N. 45.

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 31 Ottobre al 7 Novembre 1880.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	28	75	29	—	—	—
» » buono mercantile	»	29	—	29	25	—	—
» » inferiore	»	26	50	27	—	—	—
» del Polesine	»	27	—	27	50	—	—
Formentone ferrarese	»	18	25	18	50	—	—
» del Polesine	»	19	—	19	25	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	24	50	25	—	2	10
Avena Ferrarese	»	18	50	19	—	1	50
» del Polesine	»	18	—	18	50	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	24	25	25	25	1	—
» colorati	»	22	50	24	—	1	—
Orzo	»	19	—	20	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	28	—	24	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	52	—	4	30
» cima	»	47	—	49	—	4	30
» floretto	»	42	—	44	—	4	30
» indiano	»	34	—	37	—	4	30
Olio di oliva fino	»	150	—	165	—	9	10
» dell'Umbria	»	—	—	—	—	9	10
» delle Puglie	»	110	—	116	—	9	10
» dell'Abruzzo	»	—	—	—	—	9	10
Caffè Portoricco	»	360	—	390	—	8	—
» S. Domingo	»	312	—	320	—	8	—
» Bahia	»	285	—	295	—	8	—
Zucchero austriaco 1.ª qualità	»	155	—	156	—	6	—
» in polvere	»	143	—	145	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fuste compreso)	»	166	—	168	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	157	—	159	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	—	—
» in cassette	»	77	—	78	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	50	3	—	—	30
» dolce	»	2	25	2	75	—	30
Canepa di primaria qualità	»	86	93	89	83	—	—
» comune	»	79	69	84	03	—	—
» inferiore	»	69	54	75	34	—	—
Scarti di canepa	»	60	85	63	75	—	—
Canaponi	»	—	—	—	—	—	—
Stoppe	»	55	05	57	95	—	—
Fieno	»	6	—	6	50	1	—
Erba medica	»	6	50	7	—	1	—
Paglia	»	3	—	3	25	—	60
Seme canapa	»	—	—	—	—	2	60
» trifoglio	»	115	—	120	—	2	60
» erba medica	»	122	—	140	—	2	60
Vino nostrano 1.ª qualità	l' Ettol.	38	—	42	—	6	50
» 2.ª qualità	»	32	—	36	—	6	50
Uva pigiata forte	»	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20
Uva di Romagna	il Quint.	—	—	—	—	3	20
Uva napoletana buona mercantile	»	26	—	29	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezze da Franchi 20 - da 21. 80 a 21. 60 = Argento da 109 a 108

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
Il Presidente
DAVIDE ROSSI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.